



I 300 anni dell' assedio di Torino

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 12

Numero 90 febbraio 2006

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015
c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Via Morgari 35

10125 Torino

tel. e fax 011-6693680

Sito Internet: www.vivant.it

email: mail@vivant.it

Presentazione

*...e son 90 i numeri del bollettino, che ormai da 12 anni esce quasi ogni mese....Una bella fatica, ma credo che ne sia valsa la pena. Questo poi è un numero speciale, come ce ne sono stati altri, dedicati ad iniziative particolari. Speciale per l'appello che rivolgiamo a tutti i Soci **VIVANT** perché collaborino al successo delle manifestazioni previste per ricordare i 300 anni dalla vittoria a seguito del famoso assedio di Torino del 1706, che vide la città resistere e poi vincere anche grazie all'arrivo del Principe Eugenio...e venne costruita la basilica di Superga. Storia troppo nota. Il 6 settembre cadono i 300 anni dalla famosa sera della vittoria, quando lo Stato Maggiore con Vittorio Amedeo II e il Principe Eugenio festeggiarono la vittoria con un grande cena notturna in palazzo Graneri. Per ricordare l'avvenimento è nata l'Associazione Torino 1706 – 2006, su iniziativa dei Lions. E' un'associazione di associazioni, e anche **VIVANT** vi partecipa, con altri 36 sodalizi. Nel seguito di questo bollettino, nelle "finestre" viene indicato il programma e le iniziative che **VIVANT**, contando come sempre sulla collaborazione dei Soci, intende intraprendere. Buon lavoro a tutti, e un grazie sentito
Fabrizio Antonielli d'Oulx*

**Giorgio Galesio,
gentiluomo di cam-
pagna e pubblico
amministratore,
scienziato geniale e
innovatore, delegato
al Congresso di
Vienna e scrittore di
cose agricole**

di Carlo e Maria Elena Ferraro
prima parte

Sulla remota provenienza dei Galesio sono state avanzate diverse supposizioni: chi li vuole originari della Liguria, chi della Galazia (regione centrale dell'Asia Minore così denominata dai Galati, popolo di origine celtica), chi – con maggiore probabilità di cogliere nel segno – colloca le origini della stirpe Galesio in Sicilia. Secondo quest'ultima opinione da quest'isola, sul finire dell'XI secolo, la famiglia si trasferì a Taranto: successivamente si divise in vari rami, uno dei quali si stabilì a Volterra. Questa città diede i natali,

nel XII secolo, al noto giureconsulto Johannes Gallensis che ebbe il merito di dare inizio alle raccolte ufficiali dei Decretali facenti parte integrante del Corpus Juris Canonici.

Per l'allestimento della Mostra Torino 1706 stiamo cercando cimeli (ritratti, documenti, oggetti) che illustrino i personaggi protagonisti di quegli anni. Siamo certi che in molte famiglie dei nostri Soci si trovino importanti ricordi che è giusto far conoscere al grande pubblico, in piena sintonia con gli scopi statutari di *Vivant*.

Un altro ramo della famiglia Galesio si trasferì invece prima a Roma e poi in Liguria dove ascrisse a suo merito, di generazione in generazione, una tradizione familiare coronata dai più alti riconoscimenti sovrani. Ce ne dà conferma il patrizio senese Francesco Tolomeo nella sua prefazione al

saggio De restitutionibus in integrum (1675), ragguardevole opera giuridica di Domenico Galesio, insigne dottore in utroque nominato vescovo di Ruvo da Papa Clemente X nel 1676.

La XXIII edizione del **Libro d'Oro della Nobiltà Italiana** è ormai pronta e sarà disponibile presso la sede **VIVANT** a partire dal 15 marzo. Si pregano i 53 Soci che l'hanno prenotata di far avere anticipatamente a **VIVANT** il saldo di quanto dovuto (il prezzo, totale scontato del 20% per **VIVANT** è di 200 euro).

Manoscritti conservati nell'archivio Galesio-Piuma, integrati da notizie ricavate da altre fonti bibliografiche, a decorrere dal Settecento permettono una ricostruzione genealogica maggiormente dettagliata e rendono più completa la conoscenza di nomi e di fatti ascrivibili alla casata Galesio.

Tra le numerose personalità di questa famiglia che si sono distinte nei vari settori della scienza giuridica, delle lettere e delle armi, il

personaggio più noto e, a buon diritto, il più meritevole di essere tenuto in grande considerazione è sicuramente Giorgio Gallesio.

Occorre sottolineare che illustri personalità ne hanno ravvisato lo spessore culturale e hanno visto in lui un precursore di Gregorio Mendel. Lo stesso Charles Darwin fornì un'autorevolissima testimonianza di grande considerazione per l'autore del *Traité du Citrus*, della Teoria della riproduzione vegetale e della Pomona Italiana: infatti lo scienziato inglese dimostrò nei suoi confronti vivo interesse e apprezzamento richiamandosi frequentemente alle osservazioni scientifiche dell'insigne studioso ligure con citazioni che compaiono nelle sue pubblicazioni ⁽¹⁾, opere che, come è noto, rivestono un'importanza preminente nella cultura naturalistica ottocentesca.

In questo ultimo decennio un nuovo e importante aggiornamento conoscitivo è stato riportato all'attenzione dei cultori della materia

interessati all'approfondimento degli studi agronomici e, più in particolare, alla Scienza dei Frutti, attingendo a documentazioni e testimonianze anche iconografiche, in buona parte inedite, che sono state riscoperte e riordinate nell'archivio di famiglia (archivio Gallesio-Piuma). Questo reperimento di inediti ha consentito all'Accademia dei Georgofili, alla quale Giorgio Gallesio appartenne in qualità di membro corrispondente, di intraprendere una interessante iniziativa che ha portato alla pubblicazione di una collana editoriale costituita da opere postume di Gallesio e da saggi di autori contemporanei che hanno permesso di penetrare più a fondo la conoscenza dell'illustre carpologo sotto gli aspetti biografici, scientifici ed umanistici.

L'incentivazione dell'interesse sulla cospicua eredità culturale di Gallesio è stata ottenuta, in massima parte, grazie all'opera di Enrico Baldini, professore Emerito di Arboricoltura nell'Università di Bologna ed eminente uomo di scienza di livello internazionale e, possiamo tranquillamente affermare, anche attraverso la collaborazione e l'intraprendenza del Centro studi gallesiani di Prasco.

Le iniziative previste dalla Associazione Torino 1706 – 2006

> **Convegno internazionale** di grande portata con diversi studiosi di fama. Sarà possibile far pervenire delle memorie

> **Mostra didattica**, semplice e rivolta al grande pubblico, presso il Mastio della Cittadella.

> **Catalogo della mostra**, con carattere scientifico più che illustrativo, che pubblici studi e approfondimenti relativi agli argomenti presentato in mostra

> **Acquisto** di 100 – 150 copie dei volumi che le singole Associazioni aderenti vorranno pubblicare (ovviamente i volumi dovranno riguardare il 1706)

Il tutto sarà possibile grazie ai finanziamenti, stanziati e promessi, da parte della Regione Piemonte e del Comune di Torino

Giorgio Gallesio nacque a Finalborgo il 23 maggio 1772. Visse gli anni della sua giovinezza durante l'era giacobina e, per la verità, anche se favorevole alle tendenze innovatrici scaturite dalla Rivoluzione Francese, l'orientamento politico del giovane Gallesio fu senza dubbio improntato alla moderazione.

Nel presentare questo eclettico personaggio, naturalista di grande merito per le sue originali e moderne intuizioni biologiche, in veste di eccezionale figura di studioso del primo Ottocento non si può non accennare anche alle importanti attività da lui svolte in campo di imprenditoria agricola esercitata nei suoi estesi possedimenti territoriali, così come è opportuno ricordare la articolata personalità di un protagonista impegnato nei molteplici ruoli di magistrato, funzionario governativo, pubblico amministratore, politico e diplomatico.

Durante la frequentazione del corso di laurea in giurisprudenza presso l'Università di Pavia, coltivò con assiduità i suoi interessi

culturali letterari e, giovanissimo, fu iscritto fra i membri di prestigiosi sodalizi, tra i quali: l'Accademia degli Affidati (1790) istituita da Filippo II Re delle Spagne, l'Accademia degli Eccitati di Bergamo (1791) e l'Arcadia, con il nome di pastore arcade Eurillo (1796). Laureato nel 1793, all'età di 21 anni, rispettando la tradizione familiare più che la naturale inclinazione culturale, affrontò la carriera in magistratura e fu nominato Giudice di pace del Cantone di Finale.

Cari Soci, ancora una volta VIVANT conta su di Voi per reperire materiale su Torino nel 1706: quadri di Comandanti dell'esercito piemontese, cimeli, disegni, ecc. Mostriamo quanto i nostri antenati seppero fare!

Gli sconvolgimenti e le vicissitudini che cancellarono l'esistenza stessa della Repubblica Genovese non gli impedirono di emergere in un ordinamento sociale pur radicalmente mutato. L'insediamento (14 gennaio 1798) del nuovo Governo della Repubblica Ligure Democratica voluta da Napoleone vide il venticinquenne Gallesio, eletto membro dei Giuniori, vivere la prima esperienza con una carica pubblica ⁽²⁾.

Nel 1801 sposò Giovanna, figlia di Giacomo Andrea dell'antica e facoltosa casata Ferri.

Nel 1806 il Prefetto del Dipartimento di Montenotte conte Gilbert Chabrol de Volvic lo nominò "Commissaire de la surveillance générale des travaux et réparations des chemins vicinaux dans le Canton de Final": questo incarico gli consentì di occuparsi in prima persona dei problemi della viabilità e di entrare a pieno titolo nella carriera amministrativa napoleonica.

Accolto ben presto nella cerchia dei più stretti e stimati collaboratori del prefetto Chabrol, nel 1808 divenne membro del Consiglio Generale di Dipartimento in Savona e nel 1809 fu nominato Deputato

to del Dipartimento di Montenotte presso S. M. l'Imperatore a Parigi. Nel 1810 fu designato a rappresentare la Riviera ligure di Ponente alle fastose nozze di Napoleone Bonaparte con Maria Luisa d'Austria presso la Corte Imperiale. Nello stesso anno Gallezio raggiunse il primo gradino delle grandi carriere napoleoniche, divenne Uditore al Consiglio di Stato e, il 24 gennaio 1811 con decreto di S.M. Imperiale, fu nominato Sottoprefetto di Savona, capoluogo del Dipartimento di Montenotte.

Nel compimento delle incombenze amministrative che gli erano più congeniali, affrontò con successo i problemi della viabilità nel Savonese e si fece, tra l'altro, promotore attivo della realizzazione della strada di Calizzano, essenziale per assicurare i collegamenti tra Finale e il Piemonte.

Nel 1812 Chabrol fu nominato prefetto di Parigi e nel 1813 Gallezio fu trasferito a Pontremoli, sempre con la carica di Sottoprefetto, ed ottenne la possibilità di esercitare in campo amministrativo una accresciuta autonomia decisionale in un distretto affidato direttamente alla sua competenza.

Come è noto gli eventi politici e militari posero fine alle fortune di Napoleone, sconfitto definitivamente dalle Grandi Potenze europee coalizzate e nella primavera del 1814 le truppe anglo-sicule, comandate dal lord William Bentinck, sbarcarono a Livorno.

Il 26 aprile 1814, alla disfatta dell'astro glorioso che per i più era divenuto un tiranno esecrato, seguì la ricostituzione della antica Repubblica Aristocratica Genovese. Il nuovo Governo Provvisorio, presieduto da Girolamo Serra, confidando nella recuperata autonomia istituì una Commissione legislativa per riformare l'antica Costituzione Ligure del 1576 e nella circostanza Giorgio Gallezio fu richiamato e nominato dallo stesso lord Bentinck rappresentante della Riviera di Ponente nella stessa Commissione legislativa. Evidentemente la precedente appartenenza di Gallezio all'amministrazione civile napoleonica, nel corso della quale aveva dimostrato notevoli capacità nell'ottenere risultati concreti a favore dei suoi amministra-

ti, non aveva cagionato provvedimenti di emarginazione ed anzi gli aveva consentito di ottenere un reinserimento immediato anche in cariche pubbliche di notevole peso politico. Tutto questo viene confermato dal fatto che, in data 1 agosto 1814, Giorgio Gallezio fu nominato Segretario della Legazione costituita dal Ministro Plenipotenziario Antonio Brignole Sale e, appunto, dal Segretario Gallezio, inviata al Congresso di Vienna per tutelare l'indipendenza della effimera Repubblica genovese. È noto che questo compito disperato presentava insormontabili difficoltà posto che il destino di Genova era da tempo irrimediabilmente segnato: infatti patti segreti convenuti e scritti a Parigi già dal 30 maggio 1814 prevedevano che in cambio della Savoia assegnata alla Francia, il Re di Sardegna avrebbe ottenuto l'annessione al suo regno della neonata Repubblica di Genova. Tutto questo ebbe la sua consacrazione ufficiale il 3 gennaio 1815 con il proclama promulgato da Thaon di Revel, nominato Commissario Plenipotenziario per il Ducato di Genova.

Conclusa così la missione diplomatica Gallezio prolungò la sua permanenza nella capitale austriaca fino all'8 febbraio 1815; durante il soggiorno viennese ebbe modo di curare la pubblicazione, in lingua germanica, della sua Teoria della riproduzione vegetale per i tipi di Stockolzer v. Hirschfeld. Questa permanenza a Vienna gli consentì di prendere in esame e di annotare meticolosamente dati sul clima, sulle varietà frutticole locali, sulle condizioni del loro mercato e sugli ingegnosi sistemi di lavoro adottati dai giardinieri austriaci nelle serre del castello di Schoenbrunn e nel giardino del Principe di Schwarzenberg.

Nel 1816 Gallezio fu nominato dal Governo Sabauda Commissario di leva per la circoscrizione di Savona: l'incarico non aveva sicuramente qualità peculiari tali da soddisfare le sue ambizioni, anche se non è del tutto fuori luogo azzardare l'ipotesi che tale incombenza, pur ricoperta con malcelata riluttanza, fosse a lui non del tutto sgradita in quanto utilizzata come una sinecura remunerata che non costituiva ostacolo ai suoi sempre

più pressanti e prioritari impegni scientifici e non gli impediva di effettuare i suoi viaggi di studio che in realtà mai subirono la benché minima interruzione.

Le iniziative previste da VIVANT

> Partecipazione alla **Mostra**, allestendo uno "stand" che illustri il grado di civiltà dell'epoca (un piccolo spaccato di una casa nobiliare), con l'elenco degli ufficiali che parteciparono all'assedio e quanto più materiale (quadri, oggetti, documenti, ecc.) i Soci riusciranno a procurare

> Consegna di studi di approfondimento per il **Catalogo della Mostra**

> **Pubblicazione di un volume** che riporti:

> gli **elenchi degli Ufficiali** presenti nel 1706, con tanto di stemma e breve curriculum

> uno studio condotto dall'**Associazione Amici della Sacra di San Michele** sui rapporti del **principe Eugenio** con il suo mentore viennese, il **conte Tarino**, e con l'**abbazia della Chiesa di San Michele**, di cui era abate commendatario

> uno studio condotto dall'**Associazione Amici dell'Abbazia di Casanova** sui rapporti del principe Eugenio con la celebre e redditizia **abbazia**.

> **Ristampa di un romanzo storico** che prende le mosse dall'Assedio, scritto da Ernani Petrucci

L'incarico di Commissario di leva in Savona si concluse nel 1823, anno in cui Gallezio chiese ed ottenne il pensionamento e concluse così il periodo della sua vita trascorso con incarichi in enti pubblici nell'ambito dell'amministrazione civile.

Abbiamo ricevuto molto materiale interessante da pubblicare sul bollettino. Lo spazio ridotto e le urgenze ci costringono a rinviarlo su prossimi numeri. Ci scusiamo con gli Amici che hanno collaborato, e li ringraziamo

La grande stima da lui goduta negli ambienti ministeriali torinesi ebbe un concreto riconoscimento negli anni che seguirono: infatti

Gallesio poté fregiarsi di alcune onorificenze dovute sia all'antica e riconosciuta nobiltà della sua famiglia già ripetutamente onorata da Sovrani stranieri, sia agli indiscussi meriti acquisiti in campo politico-economico, sia al valore universalmente attribuito alla sua produzione scientifica, in particolare al *Traité du Citrus*, edito a Parigi nel 1811 e alla *Pomona Italiana*, monumentale opera pomologica a quel tempo in corso di pubblicazione.

Infatti nel 1824 dal Re Carlo Felice venne insignito dell'Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro e nel 1828 lo stesso Sovrano lo onorò con il titolo comitale trasmissi-

bile ai discendenti. Nel 1832 fu invece il Re Carlo Alberto che conferì al conte Gallesio la nomina di Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, onorificenza attribuita esclusivamente per merito scientifico.

Le Società scientifiche e letterarie più prestigiose lo annoverarono tra i loro membri: tra queste la *Société d'Agriculture du Département de la Seine* et la *Société d'Instruction médicale* di Parigi (1811); L'Accademia Imperiale delle Scienze, Lettere ed Arti di Genova (1812); la Società Economica Fiorentina detta dei Georgofili (1813); la Società Economica di Chiavari (1813); la Regia Società Agraria

Taurinensis (1816); l'Accademia delle Scienze di Torino (1818); la Società di Orticoltura di Parigi (1820); la Regia Taurinensis Accademia (1828); l'Accademia Gioenia di Catania (1834).

La villa familiare dell'Aquila in Finalborgo fu la sede preferita per condurre le ricerche e le sperimentazioni che consentirono di ottenere rilevanti risultati sulla riproduzione vegetale, che stabilirono criteri innovativi applicati soprattutto agli agrumi, ai fichi, all'olivo e alla vite e apportarono ordinamenti colturali che si tradussero in significative modificazioni della fisiologia dell'agricoltura ligustica del primo Ottocento.

ⁱ) DARWIN C., *Variazioni degli animali e delle piante allo stato domestico*, traduzione italiana di G. Canestrini, UTET, Torino, 1876.

ⁱⁱ) Il Governo della Repubblica Ligure Democratica era formato da un Direttorio di cinque membri dotato di potere esecutivo alla francese e da due Consigli costituenti il Corpo Legislativo, uno dei quali era composto da sessanta membri (i Giuniori) e l'altro da trenta membri (i Seniori).

il prossimo incontro, aperto anche ad Amici e Parenti, sarà

Sabato 18 Febbraio 2006, dalle 10:00 alle 12:00

Visiteremo in Torino, via Alfieri, il

Palazzo Lascaris di Ventimiglia
sede del Consiglio Regionale del Piemonte,

Splendida dimora signorile di età barocca, fu costruita tra il 1663 e il 1665, per i Beggiami di Sant'Albano, su progetto attribuito ad Amedeo di Castellamonte; nell'Ottocento, ne furono, tra l'altro, proprietari i Marchesi Lascaris e i Marchesi Benso di Cavour.

Particolarmente interessante l'appartamento di fine Seicento, appartenuto a Gabriella di Marolles, favorita di Carlo Emanuele II

La visita è organizzata dal Dott. Michelangelo Fessia, responsabile Comunicazione e Partecipazione del Consiglio Regionale, ai soci VIVANT ben noto per aver organizzato e guidato una splendida visita a Bene Vagienna..

Agli intervenuti sarà donato materiale storico-istituzionale sul Consiglio Regionale e sul Palazzo, per conoscerne la storia, i cui protagonisti possono rappresentare, per alcuni, una memoria familiare

PROGRAMMA

Ore 10:00 - Ingresso pedonale dal portone principale, via Alfieri 15; presentazione, proiezione di un video istituzionale e visita guidata. Ore 12:00 - Commiato

RSVP: Si consiglia di segnalare la partecipazione in Segreteria, 0116693680; 011532601;
mail@vivant.it oppure hoofpg@yahoo.it, entro Martedì 14 Febbraio